

## *Intervento dell'Avv. Franco Lucchesi Presidente dell'ACI*

Buongiorno a tutti e benvenuti al Convegno Tecnico dell'ACI 2005. Ringrazio i relatori e tutti Voi che avete accolto numerosi l'invito.

Siamo ormai giunti alla sedicesima edizione che si colloca in un momento particolare per l'ACI. Come sapete, quest'anno ricorre il centenario dell'ACI e il Convegno costituisce una delle tante iniziative previste per celebrare l'avvenimento. Ripercorrendo la nostra storia, siamo soliti ricordare che l'Automobile Club d'Italia e gli Automobile Club Provinciali sono nati per promuovere le attività sportive automobilistiche, grazie alla passione di quei pochi che allora si potevano permettere l'auto. Ma entro pochi anni la missione dell'Ente si è progressivamente estesa anche ai problemi riguardanti la mobilità e la sicurezza stradale. Tale cambiamento ha subito in quest'ultimo periodo un'accelerazione. La celebrazione del centenario si collega al nuovo percorso scelto di diventare un soggetto impegnato su tutti i fronti nelle tematiche della mobilità.

L'ACI continua ad essere l'organizzazione che tutela e difende gli interessi degli automobilisti, in primis, ma lo farà d'ora in poi attraverso la promozione di una mobilità responsabile e di qualità.

In tale contesto la sicurezza stradale assume una posizione di assoluto rilievo, tanto che l'ACI ha deciso di organizzare un apposito Salone internazionale.

In diverse sedi e contesti si è valutato in merito alle cause degli incidenti stradali, individuando le responsabilità del veicolo e quelle riconducibili al comportamento umano. Non ci si è però soffermati con l'attenzione dovuta, sulle strade, anche se abbiamo spesso lamentato la inadeguatezza delle stesse rispetto all'incremento del parco circolante. Credo che sia difficile determinare esattamente quale sia l'incidenza che le infrastrutture hanno sull'incidentalità stradale. Ma di certo tale responsabilità esiste, e ne è prova l'esistenza dei cosiddetti punti neri,

tratti stradali in cui si concentrano un numero di incidenti stradali superiore rispetto alla media. La rischiosità di tali strade non può che essere originata dalle caratteristiche dell'infrastruttura.

Il nostro è l'unico paese al mondo in cui si è deciso con una legge di non realizzare autostrade per 30 anni e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: traffico paralizzato, code interminabili ogni qualvolta vi siano condizioni meteorologiche difficili o in occasione degli esodi estivi. Le carenze infrastrutturali sono presenti all'interno delle nostre città e riguardano anche le strade di collegamento tra i centri urbani.

C'è anche una situazione normativa che potrebbe essere foriera di ulteriori preoccupazioni, come il trasferimento della gestione di 45.000 km di strade dalla competenza dell'ANAS alle delle Regioni. Non sarà semplice garantirne la manutenzione se non saranno messe a disposizione adeguate risorse finanziarie.

La sicurezza stradale è una vera e propria emergenza nazionale ma quanto si sta facendo non sembra andare nella direzione giusta per ridurre il fenomeno degli incidenti nei termini richiesti dall'Unione Europea entro il 2010.

Desidero in conclusione rivolgere un invito ai Presidenti e ai Direttori degli automobile club provinciali a partecipare ai lavori congressuali. In queste due mezze giornate si discuteranno temi che interessano tutti i rappresentanti della Federazione ACI, i quali vengono di continuo contattati da Amministratori, Enti e Organismi territoriali, per avere pareri e consulenze, in occasione di decisioni da assumere sui temi della viabilità e sicurezza stradale.

Ritengo sia dovere di tutti noi acquisire quelle conoscenze necessarie ad espletare al meglio la nuova missione istituzionale che ci siamo dati di presidio della mobilità sul territorio.

Grazie.